

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Nel 2024 aumentano i procedimenti civili pendenti in primo grado di giudizio, soprattutto presso gli Uffici del Giudice di pace (+22,5 per cento); in misura minore presso i Tribunali (+1,8 per cento) e presso le Corti di appello (+1,3 per cento). Prosegue, invece, il calo dei procedimenti pendenti in secondo grado (-11,5 per cento nei Tribunali, -7,5 per cento nelle Corti di appello), così come in Corte di Cassazione (-7,8 per cento).

In diminuzione anche le pendenze in primo grado nella giustizia amministrativa e contabile (rispettivamente -12,5 e -8,2 per cento). Crescono i procedimenti penali sopravvenuti (+3,6 per cento) e pendenti (+14,2 per cento) presso i Tribunali per i minorenni. Nel 2024 sono stati indagati dalla Giustizia militare 1.929 militari (di cui 90 donne) di ogni arma e grado.

Le convenzioni notarili stipulate nel 2024 ammontano a 3.577.364 (+0,6 per cento rispetto al 2023). Sono poco più di 2 milioni e 341 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2023 (+3,8 per cento rispetto al 2022). Aumentano gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento), le lesioni dolose (+1,6 per cento) e i reati che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento) e quelle per violenza sessuale (-1,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in aumento le truffe e frodi informatiche (+10,3 per cento), le rapine (+9,5 per cento), i furti (+6,0 per cento) e la ricettazione (+1,1 per cento), mentre diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento).

I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2024 sono 61.861 (+2,8 per cento rispetto al 2023), 121,0 detenuti ogni 100 posti regolamentari. Gli uffici di servizio sociale per i minorenni dell'area giustizia hanno seguito nel 2024 circa 22 mila e 200 minori autori di reato, il 23,1 per cento dei quali stranieri e il 9,2 per cento ragazze.

Nel 2024, il 26,6 per cento delle famiglie indica il rischio di criminalità come problema nella zona in cui abitano (nel 2023 erano il 23,3 per cento). Nel 2023 sono 363 i Centri antiviolenza e 375 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 349 e 374 nel 2022).

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa e contabile

Procedimenti civili. Nel 2024 si interrompe il trend in diminuzione, registrato negli anni precedenti, del contenzioso civile pendente in primo grado, con 3.151.194 provvedimenti a fronte dei 2.931.918 del 2023 (+7,5 per cento). Tale aumento è da attribuire quasi per intero agli Uffici del Giudice di pace (da 805.199 nel 2023 passano a 986.163 nel 2024; +22,5 per cento), anche in conseguenza dell'ampliamento delle competenze a loro affidate, rispetto a quello più contenuto registrato negli altri Uffici. I Tribunali passano da 2.118.133 a 2.156.332 (+1,8 per cento) e le Corti di appello da 8.586 a 8.699 (+1,3 per cento). Il calo è invece confermato in secondo grado di giudizio e in cassazione dove complessivamente i procedimenti pendenti passano da 317.316 a 290.793 (-8,4 per cento). Questa diminuzione ha riguardato, in varia misura, tutti gli uffici di secondo grado (Tribunali -11,5 per cento; Corte di appello -7,5 per cento e Cassazione -7,8 per cento - Tavola 6.1).

I procedimenti civili sopravvenuti nel 2024 rispetto al 2023 registrano, in primo grado, un deciso aumento (+9,2 per cento) che ha riguardato tutti gli uffici. In secondo grado, la diminuzione dei procedimenti sopravvenuti ha riguardato sia i Tribunali (-11,5 per cento) sia le Corti di appello (-3,0 per cento). Il saldo di questi movimenti (da 94.812 nel 2023 a 90.147 nel 2024) si traduce in una diminuzione del 4,9 per cento (Tavola 6.2). Con riferimento alle materie del contenzioso dei procedimenti civili presso il Giudice di pace (Tavola 6.3), si evidenzia come più della metà di quelli sopravvenuti (60,1 per cento) riguardino “Cause relative a beni mobili fino a euro 10.000” e il “Risarcimento danni da circolazione” (37,1 per cento), materie che nel corso dell’anno 2022 hanno visto ampliata la competenza dell’ufficio¹. Tra i procedimenti speciali di cognizione, quasi otto su dieci riguardano i “Procedimenti monitori”². In termini di variazione delle incidenze percentuali, tra i sopravvenuti aumentano in particolare gli “Accertamenti tecnici preventivi” (+37,3 per cento) e i “Procedimenti monitori”, fase iniziale del procedimento per il recupero di un credito, che passano da 403.304 nel 2023 a 530.901 nel 2024 (+31,6 per cento). In generale i dati evidenziano una piccola diminuzione dei procedimenti

¹ Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota a e alla nota c alla tavola 6.3.

² Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota d alla tavola 6.3.

sopravvenuti afferenti all'area del contenzioso (-0,9 per cento rispetto al 2023) a fronte di un notevole incremento del non contenzioso (+30,3 per cento - Tavola 6.3).

Nel caso dei procedimenti pendenti, invece, sono i "Risarcimenti danni da circolazione" a risultare maggioritari (53,5 per cento) e, tra i procedimenti speciali di cognizione, le "Opposizioni alle sanzioni amministrative" (65,0 per cento - Tavola 6.3). Invece, presso i tribunali ordinari, si evidenzia un consistente aumento nel 2024 dell'incidenza di procedimenti afferenti all'area del contenzioso, che rappresentano circa il 32,6 per cento del totale dei sopravvenuti (+12,9 per cento rispetto al 2023) e il 32,7 per cento degli esauriti, dato stabile rispetto al 2023. I procedimenti presso i tribunali ordinari relativi al contenzioso rappresentano il 48,4 per cento dei pendenti, +0,7 per cento rispetto al 2023 (Tavola 6.4). Tra i sopravvenuti, diminuiscono le separazioni e i divorzi contenziosi, -15,1 per cento, mentre aumentano, +6,2 per cento, le separazioni consensuali e i divorzi congiunti che rappresentano il 64,8 per cento del totale delle separazioni e divorzi. Continuano ad aumentare notevolmente i procedimenti in materia di "Lavoro-pubblico impiego" sia sopravvenuti, sia pendenti (rispettivamente + 37,5 e + 19,3 per cento).

Nelle Corti di appello nel 2024, al contrario del primo grado, diminuiscono rispetto al 2023 i procedimenti sopravvenuti (Tavola 6.5) che riguardano il lavoro di pubblico impiego (-1,2 per cento). Diminuiscono i procedimenti non contenziosi sopravvenuti (-32,6 per cento). Aumentano leggermente i procedimenti contenziosi sopravvenuti (+1,8 per cento) che, essendo il 95,4 del totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2024 nelle corti d'appello, fanno sì che il totale generale dei procedimenti sopravvenuti risulti sostanzialmente stabile (-0,5 per cento).

I pendenti alla fine del 2024 risultano essere invece il 6,5 per cento in meno rispetto all'anno precedente, in conseguenza della diminuzione sia dei procedimenti contenziosi sia di quelli non contenziosi (rispettivamente -6,1 e -27,9 per cento).

Titoli di credito protestati. Nel 2024 sono stati levati complessivamente 222.999 protesti su "cambiali ordinarie" (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate) e "assegni" postali e bancari (Tavola 6.6)³. L'88,7 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (197.713) e l'11,3 per cento gli assegni (25.286).

Il numero complessivo dei protesti diminuisce dello 0,9 per cento rispetto al 2023. Tale dato conferma l'andamento in diminuzione già osservato negli anni precedenti, fatta eccezione per il 2021, unico anno, della serie storica disponibile 2013-2024, nel quale il fenomeno risultava in aumento rispetto al crollo registrato nel 2020, in concomitanza dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, adottati dal governo come conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19⁴. Il calo complessivo dei

³ Nel dato non sono comprese le "tratte" non accettate e a vista. A partire dal 2021, infatti, tali dati non sono più disponibili.

⁴ I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus Covid-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09 marzo 2020 al 30 settembre 2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (art. 10, decreto legge n. 9/2020 del 2 marzo; decreto legge n. 23/2020 dell'8 aprile (decreto Liquidità); legge n. 40/2020 del 5 giugno; decreto legge n. 104/2020 del 14 agosto; legge di bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; legge

protesti nel 2024 è determinato dalla riduzione delle cambiali ordinarie (-1,5 per cento rispetto al 2023), mentre il numero di assegni protestati è in crescita (+4,2 per cento). A livello territoriale vi sono delle differenze a seconda della tipologia di titolo di credito protestato. Le cambiali protestate diminuiscono nelle Isole (-7,2 per cento) e al Centro (-4,0 per cento); rimangono sostanzialmente stabili al Sud (+0,1 per cento), nel Nord-ovest e Nord-est (rispettivamente -0,3 e -0,4 per cento). Gli assegni protestati aumentano al Centro (+38,6 per cento) e nelle Isole (+17,7 per cento), mentre si riducono nel Nord-ovest (-38,6 per cento), nel Nord-est (-30,2 per cento) e al Sud (-3,2 per cento).

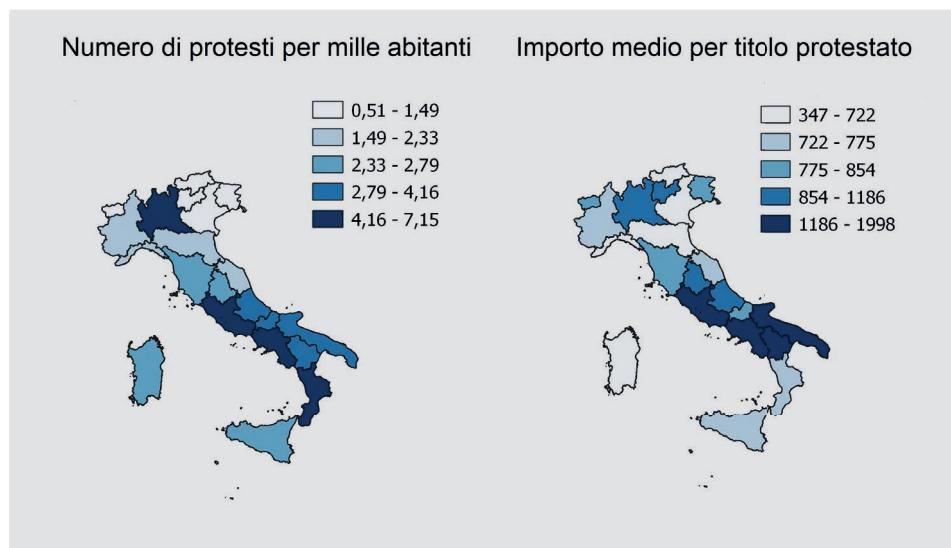
Il dato in diminuzione dei protesti va letto tenendo conto di una molteplicità di fattori socio-economici che possono aiutare a comprenderne l'andamento nel corso degli anni. Tra questi, va considerato, anche se non è l'unico, che l'utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiari per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell'intero sistema creditizio.

Il valore complessivo dei titoli protestati nel 2024 ammonta a 264.501 migliaia di euro, in aumento del 10,5 per cento rispetto al 2023. L'importo medio a levata di protesto è pari a 1.186 euro (era 1.064 euro nel 2023), con differenze importanti a seconda che si tratti di assegni (3.294 euro) o cambiali (917 euro); era pari a 3.403 euro per i primi e 781 euro per i secondi nel 2023 (Figura 6.1).

Gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano nel Lazio (1.998 euro) e in Campania (1.312 euro); i più bassi in Liguria e nella Provincia autonoma di Bolzano (entrambi 347 euro). Permane ancora pronunciato il divario territoriale tra le regioni in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. Il Lazio, con 7,1 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito dalla Campania (5,5), dalla Lombardia (5,4) e dalla Calabria (5,3). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 0,5 e 0,7 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d'Aosta (1,2), Friuli-Venezia Giulia (1,3) e Veneto (1,5).

n. 106/2021 del 23 luglio).

Figura 6.1 Protesti levati per la Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2024, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

Convenzioni notarili. Nel 2024 sono 3.577.364 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività (Tavola 6.9). Il 95,0 per cento delle convenzioni si concentra su alcune macrocategorie: gli atti traslativi a titolo oneroso (37,7 per cento), quelli dichiarativi (18,0), di garanzia (13,4), gli atti riguardanti i rapporti di natura associativa (9,2), di alienazione a titolo gratuito (6,2 per cento), le successioni (5,6) e gli atti di natura obbligatoria (4,9 per cento).

Rispetto al 2023, le convenzioni notarili sono complessivamente in leggero aumento (+0,6 per cento), con variazioni più marcate a seconda della tipologia di atto: è massimo per gli “atti costitutivi a titolo oneroso” (+10,5 per cento) e “di natura obbligatoria” (+8,4 per cento). Seguono gli “atti di garanzia” (+5,3 per cento), “di alienazione a titolo gratuito” (+3,6 per cento), i “rapporti di famiglia” (+3,0 per cento), gli atti “costitutivi a titolo gratuito” (+2,9 per cento), gli “atti dichiarativi” (+2,6 per cento), i “rapporti di natura associativa” (+2,4 per cento), le “successioni” (+2,0 per cento); l’incremento è minimo per gli “atti permutativi” (+1,5 per cento).

In controtendenza le convenzioni rogate con riferimento agli “Atti amministrativo-giudiziari” (-6,1 per cento), agli “Atti traslativi a titolo oneroso” (-3,7 per cento) e a quelli inerenti all’ “Urbanistico-edilizia” (-2,6 per cento).

Ricorsi amministrativi e atti contabili. Nel 2024 aumentano del 4,3 per cento, da 50.319 a 52.492 (Tavola 6.7), rispetto all’anno precedente, gli atti depositati presso i Tribunali amministrativi regionali (Tar) come pure aumentano del 23,3 per cento quelli presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (da 1.200 a 1.480); risultano invece in diminuzione i sopravvenuti al Consiglio di Stato, da 10.069 a 9.714 (-3,5 per cento). I procedimenti definiti nel 2024,

all'opposto dell'anno precedente, mostrano un consistente aumento per tutti gli uffici (+8,9 per cento presso i Tribunali amministrativi regionali, +9,5 per cento presso il Consiglio di Stato e +27,1 per cento presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana), fatta eccezione per la Corte dei Conti (-9,1 per cento in primo grado e -29,9 per cento in grado di appello).

Le procedure pendenti nei Tribunali amministrativi regionali continuano a ridursi (-12,5 per cento), passando dai 99.292 a fine 2023 agli 86.870 a fine 2024; il decremento è pari a -17,9 per cento per il Consiglio di Stato (da 13.634 a 11.194 procedimenti). Invece si ha un aumento (+29,2 per cento) presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (da 1.584 a 2.046 procedimenti). Nello stesso periodo i movimenti di giustizia contabile presso la Corte dei conti registrano un aumento del +6,9 per cento delle istanze depositate e una diminuzione dell'8,2 per cento di quelle pendenti, entrambi dati riferiti al primo grado. Nel grado di appello continua la riduzione delle pendenze -12,4 per cento, da 2.298 a 2.014 procedimenti a fine 2024.

Nel 2024 sono in aumento soprattutto gli atti sopravvenuti presso i Tar che hanno riguardato il pubblico impiego e gli stranieri (rispettivamente +134,8 per cento e +36,7 per cento) mentre sono in diminuzione soprattutto quelli inerenti le materie del “Servizio sanitario nazionale” (-55,2 per cento) e degli “Appalti pubblici lavori e forniture” (-11,4 per cento). Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i Tar si confermano alcune “specificità” territoriali. La ripartizione con la maggiore frazione di istanze sul pubblico impiego è il Nord-ovest (26,7 per cento delle domande presentate nella ripartizione). La quota maggiore di procedimenti relativi all’ “Istruzione” si ha in Campania e nel Lazio con, rispettivamente, il 52,4 e il 12,3 per cento del totale Italia (Tavola 6.8).

Movimento dei procedimenti negli uffici giudiziari penali

Il movimento dei procedimenti penali negli uffici per adulti nel 2024 evidenzia una tendenza in diminuzione, rispetto al 2023, dei procedimenti pendenti in primo grado di giudizio per i tribunali con rito monocratico e per il dibattimento presso gli uffici del giudice di pace (rispettivamente -11,0 e -5,0 per cento). Aumentano le pendenze presso le Procure della Repubblica (+1,5 per cento) ma soprattutto, in termini percentuali, presso i Gip-Gup (Giudice per le udienze preliminari) (+5,6 per cento) e il giudice di pace ufficio Gip (Giudice per le indagini preliminari) dove si verifica un aumento del 6,3 per cento (Tavola 6.10). I procedimenti sopravvenuti contro autori noti, in primo grado di giudizio, presso le Procure della Repubblica aumentano passando da 1.091.297 nel 2023 a 1.132.283 nel 2024. Nel 2024 il tasso di procedimenti per mille abitanti è pari a 19,2 (era 18,5 nel 2023).

In appello, per tutti gli uffici, si è verificata una diminuzione dei procedimenti sopravvenuti e pendenti. Nelle Corti di appello, in particolare, i sopravvenuti sono stati 81.897 nel 2024 rispetto a 95.429 nel 2023 (-14,2 per cento) e i pendenti 188.503 nel 2024 rispetto ai 219.721 di fine 2023 (-14,2 per cento). Ancora più consistente, in termini percentuali, la diminuzione in appello presso il tribunale con rito monocratico (-18,4 per cento; 2.303 pendenti a fine dicembre 2024 rispetto

ai 2.821 di fine 2023. Mettendo a confronto con l'anno precedente i dati dei procedimenti degli Uffici giudiziari per minorenni, si evidenzia ancora un aumento dei sopravvenuti nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, che passano da 38.224 nel 2023 a 39.616 nel 2024 (Tavola 6.10), con una variazione percentuale positiva del 3,6 per cento rispetto al 2023, +6,8 per cento rispetto al 2022 e +26,7 per cento rispetto al 2021 (quando erano 31.275 i procedimenti sopravvenuti in Procura). Andamento contrario si registra per i procedimenti esauriti (da 38.175 nel 2023 a 36.992 nel 2024; -3,1 per cento). In conseguenza i relativi procedimenti pendenti a fine anno evidenziano un aumento: sono 20.861 a fine 2024 rispetto ai 18.274 di fine 2023 (+14,2 per cento). L'aumento del numero di procedimenti sopravvenuti nelle procure per minorenni ha avuto riflessi sulle sopravvenienze dei tribunali per minorenni che sono in crescita (3.056 nel 2024 contro 2.818 nel 2023; +8,4 per cento).

I dati della giustizia militare

Nel 2024, i procedimenti sopravvenuti presso le Procure Militari sono 1.775, in aumento del +6,2 per cento rispetto al 2023 (Tavola 6.11); quelli esauriti nel corso dell'anno 1.722, in diminuzione rispetto al 2023 (-7,9 per cento). I procedimenti militari, nel 2024, si sono conclusi per la maggior parte con richieste di archiviazione presso le tre sedi di Procura militare: per il 71,8 per cento a Verona, per il 75,7 a Roma e per il 63,5 a Napoli (Prospetto 6.1). I procedimenti sopravvenuti nel 2024 presso l'Ufficio Gip/Gup dei Tribunali militari sono 1.628 (+10,3 per cento rispetto al 2023); quelli esauriti 1.549 (-1,1 per cento rispetto al 2023). In questi uffici, la quota delle archiviazioni è maggiore a Verona (78,1 per cento) e a Roma (79,3 per cento), leggermente inferiore a Napoli (74,8 per cento).

Il reato maggiormente contestato nel 2024, sebbene in diminuzione di 5,5 punti percentuali rispetto al 2023, è “Distruzione o deterioramento di cose mobili militari”⁵ (35,1 per cento), che costituisce il 39,2 per cento dei reati nella sede di Verona, il 36,2 per cento a Roma e il 29,6 per cento a Napoli (Tavola 6.12). Per tutte le Forze armate, nel 2024 sono stati iscritti nei registri degli indagati complessivamente 1.929 militari di ogni ordine e grado, di cui 90 donne (Tavola 6.13).

⁵ Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota a alla tavola 6.12.

Prospetto 6.1 Procedimenti esauriti in primo grado di giudizio, per ufficio giudiziario militare e per modalità di definizione
Anno 2024

MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI	Sede			Totale
	Verona	Roma	Napoli	
PROCURE MILITARI				
Invio al giudice per le indagini preliminari	655	418	498	1.571
Di cui:				
<i>Per archiviazione</i>	509	339	359	1.207
<i>Per giudizio ordinario</i>	141	78	135	354
<i>Per giudizio speciale</i>	5	1	4	10
Invio al tribunale militare per giudizio direttissimo	-	-	-	-
Altra modalità	54	30	67	151
TOTALE	709	448	565	1.722
UFFICI DEL GIP/GUP PRESSO I TRIBUNALI MILITARI				
Decreto	571	357	390	1.318
Di cui:				
<i>Di archiviazione</i>	525	334	341	1.200
<i>Di giudizio ordinario</i>	45	23	49	117
<i>Di giudizio immediato</i>	1	-	-	1
Sentenza	101	64	66	231
Di cui:				
<i>Di non luogo a procedere</i>	16	14	22	52
<i>Di applicazione della pena su richiesta</i>	8	4	6	18
<i>A seguito di giudizio abbreviato</i>	13	10	12	35
<i>Altra modalità</i>	64	36	26	126
TOTALE	672	421	456	1.549
TRIBUNALI MILITARI				
Sentenza di proscioglimento o assoluzione	43	31	4	78
Sentenza di condanna	45	38	4	87
Altra modalità	72	36	8	116
TOTALE	160	105	16	281

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2023 sono stati poco più di 2 milioni e 341 mila (Tavola 6.14), valore leggermente superiore ai livelli registrati prima della pandemia e in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (+3,8 per cento). Tra i delitti più frequenti crescono in assoluto e in maniera relativamente consistente i furti (+6,0 per cento), che rappresentano il 43,6 per cento di tutti i delitti denunciati. Anche la ricettazione, che ne costituisce il complemento, è in lieve aumento (+1,0 per cento).

Tra i reati contro la persona più comuni, crescono le lesioni dolose (+1,6 per cento), ma anche gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento). Sono, invece, in diminuzione le violenze sessuali (-1,0 per cento), anche se gli autori denunciati per lo stesso reato hanno un andamento contrario di identica misura (+1,1 per cento). Pur rappresentando una piccola parte di tutti gli autori (il 5,9 per cento), gli autori minorenni di violenza sessuale aumentano in modo significativo (+26,3 per cento negli ultimi 2 anni). Tra i reati in crescita, vi sono anche quelli che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento).

Tra i reati contro il patrimonio, le truffe e le frodi informatiche avevano raggiunto l'apice negli anni della pandemia da Covid-19, ma continuano a crescere sensibilmente nel 2023 (+10,3 per cento rispetto al 2022). Anche le rapine sono

in aumento (+9,5 per cento). Queste ultime, considerato l'incremento consistente delle rapine effettuate in strada, che si avvantaggiano della piena ripresa della mobilità fisica delle persone, nel 2023 arrivano a superare del 15,6 per cento quelle registrate nel 2019, anno pre-pandemico. Al contrario, diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento), ridimensionando (anche grazie alla ripresa economica nell'anno di riferimento) la crescita precedente cui avevano contribuito le difficoltà economiche insorte durante l'emergenza sanitaria. Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il numero di delitti registrati dalle forze di polizia (senza distinguerne la specie) alla popolazione residente, è pari a circa 40 delitti denunciati ogni mille abitanti. A livello regionale le differenze sono rilevanti, con gli oltre 52 delitti per mille abitanti del Lazio, seguito da altre regioni del Centro-nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Piemonte, con valori compresi tra 45 e 44), valori che sono più che doppi rispetto alla Basilicata, che si colloca all'estremo opposto con meno di 21 delitti per mille abitanti. Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2023, valori per 100.000 abitanti



Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2024 le persone nell'area della esecuzione penale esterna sono 93.475, quasi 32 mila persone in più di quelle presenti nelle carceri nello stesso anno. Nell'11,2 per cento dei casi si tratta di donne (Prospetto 6.2). Le misure più frequentemente applicate sono quelle alternative alla detenzione (per 46.366 condannati), in particolare l'affidamento in prova, che rappresenta il 34,2 per cento di tutte le modalità di espiazione extramurarie. Tale misura è meno diffusa tra le condannate, dove è utilizzata solo nel 28,2 per cento dei casi. Per queste, al contrario, è più frequente la messa in

prova, utilizzata nel 38,9 per cento dei casi di pena non detentiva, contro un utilizzo del 26,7 per cento nei casi di condannati di sesso maschile.

Prospetto 6.2 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre 2024, secondo la tipologia di misura concessa

		Maschi	Femmine	Totale
Misure alternative alla detenzione	<i>Affidamento in prova</i>	29.011	2.944	31.955
	<i>Detenzione domiciliare</i>	11.735	1.424	13.159
	<i>Semilibertà</i>	1.215	37	1.252
Sanzioni sostitutive	<i>Semidetenzione</i>	-	-	-
	<i>Libertà controllata</i>	6	2	8
Pene sostitutive	<i>Detenzione domiciliare sostitutiva</i>	974	91	1.065
	<i>Semilibertà sostitutiva</i>	17	-	17
	<i>Lavoro di pubblica utilità sostitutivo</i>	3.742	376	4.118
Misure di sicurezza	<i>Libertà vigilata</i>	4.591	357	4.948
Sanzioni di comunità	<i>Lavori di pubblica utilità per violazione delle leggi sugli stupefacenti</i>	708	82	790
	<i>Lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada</i>	7.779	968	8.747
	<i>Sospensione condizionale della pena</i>	1.060	91	1.151
Misure di comunità	<i>Messa alla prova</i>	22.201	4.064	26.265
TOTALE SOGGETTI IN CARICO		83.039	10.436	93.475

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

La misura della “messa alla prova”, introdotta per gli adulti nel 2014⁶, consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità⁷, su richiesta dell’imputato. Quest’ultimo viene affidato all’Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l’altro l’esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l’esito della prova e, in caso positivo, dichiara l’estinzione del reato.

In caso invece di esito negativo, si ha la ripresa dell’esecuzione della pena. Il 2023 è stato il primo anno di applicazione dell’introduzione delle pene sostitutive in luogo delle precedenti sanzioni sostitutive⁸. Queste ultime erano le pene non detentive che potevano essere comminate direttamente dal giudice di cognizione. La legge delega di Riforma del processo penale intende allargare la strumentazione legislativa disponibile al giudice, sia dal punto di vista qualitativo, calibrando sul condannato la modalità più consona di reinserimento sociale, sia dal punto di vista quantitativo, innalzando di un anno (fino a quattro) la pena detentiva massima che è possibile sostituire con questo tipo di misure.

⁶ Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall’entrata in vigore del d.p.r. 448/1988.

⁷ Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a quattro anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall’art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell’imputato non può essere concessa una seconda volta (se non in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione) e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

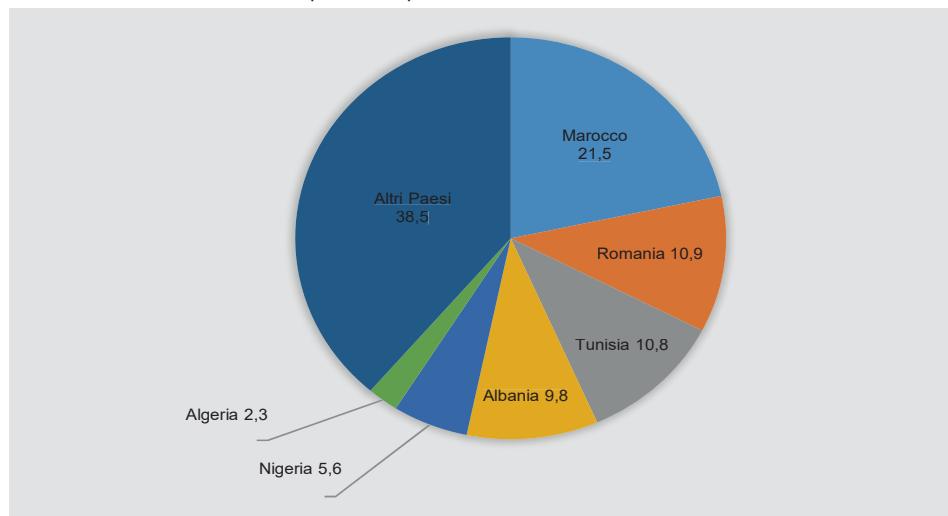
⁸ Art. 1 comma 17 legge n. 134/2021.

Il risultato quantitativo del primo anno di applicazione è che, mentre le precedenti sanzioni sostitutive erano utilizzate nel 2023 in soli 34 casi (e nel 2024 per un residuo di otto casi), la detenzione domiciliare sostitutiva, la semilibertà sostitutiva e il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, che rappresentano i nuovi strumenti alternativi, hanno contato 1.816 applicazioni nel 2023 e ben 5.200 nel 2024 (passando dal 2,2 al 5,6 per cento del totale).

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre 2024 sono 61.861, il 2,8 per cento in più 2023, che aveva registrato un tasso di incremento quasi doppio rispetto al 2022 (+7,1 per cento -Tavola 6.16). La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,6 per cento), quota che si è mantenuta stabile nel corso degli ultimi anni e non presenta apprezzabili differenze per italiani e stranieri. Questi ultimi costituiscono poco meno di un terzo (31,8 per cento) del totale dei detenuti e sono prevalentemente reclusi nel Centro-nord (78,8 per cento del totale dei detenuti stranieri). I 19.694 stranieri presenti in carcere alla fine del 2024 provengono in prevalenza da Marocco (21,5 per cento del totale degli stranieri), Romania, Tunisia e Albania (con quote comprese tra il 10,9 e il 9,8 per cento) e Nigeria (5,6 per cento) (Figura 6.3).

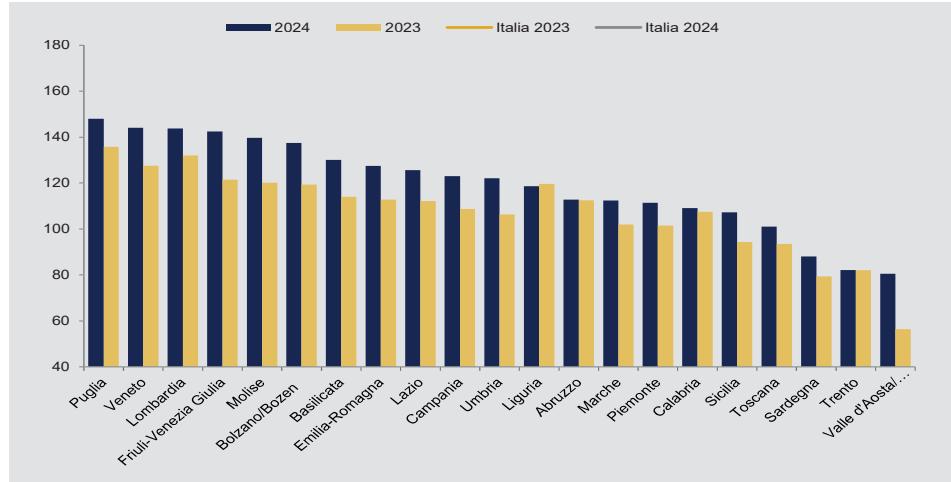
Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2024, composizione percentuale



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

L'indice di affollamento⁹ delle carceri in Italia risulta pari a 121,0 al 31 dicembre 2024 (Figura 6.4). La situazione più critica caratterizza la Puglia (148 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Veneto e Lombardia (144,1 e 143,8 detenuti, rispettivamente), mentre l'indice assume il suo valore più basso in Valle d'Aosta (80,6).

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2024, 2023



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Se si scende a livello di singolo istituto, la situazione può aggravarsi, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una suddivisione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹⁰ del detenuto a scontare la pena – ove possibile – nella regione di residenza, portano necessariamente a una variabilità nella dislocazione dei detenuti e quindi, tendenzialmente, a situazioni più critiche in alcuni luoghi. Dei 189 istituti presenti in Italia, il 72 per cento (+3 punti percentuali rispetto al 2023) risulta sovraffollato.

Il 34,3 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa (un punto percentuale in più rispetto al 2023), di cui il 14,9 per cento lavora per datori di lavori esterni all'Am-

9 Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

10 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti e internati negli istituti). Inoltre, “ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua” (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

ministrazione penitenziaria. Oltre un terzo (35,8 per cento) dei detenuti lavoranti è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (31,9 per cento). La tipologia di delitto che più frequentemente è stata commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.17) è quella contro il patrimonio (57,0 per cento dei reclusi¹¹), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 44,3 e il 34,2 per cento). I detenuti tossicodipendenti, alla fine del 2024, sono 19.755, il 31,9 per cento (circa 3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), con quote più elevate al Nord (39,8 per cento) e al Centro (35,9 per cento), rispetto al Mezzogiorno (23,5 per cento).

La maggior parte delle persone detenute (74,7 per cento) è stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso e può avere o meno altri procedimenti pendenti. Il 15,4 per cento dei detenuti è invece in attesa di primo giudizio. Vi sono poi situazioni più articolate: detenuti per i quali il procedimento giudiziario è in corso e che presentano allo stesso tempo almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹². Questa posizione giuridica riguarda il 9,4 per cento dei detenuti: in dettaglio, nel 5,2 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 3,0 per cento di detenuti ricorrenti in Cassazione (per uno o più reati) e, per l'1,2 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (cosiddetto "misto"). Un ulteriore 0,5 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza. Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 71,2 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 76,4), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 18 stranieri su 100, contro 14 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,5 per cento tra gli italiani e allo 0,3 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti: il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è visto per i minori come misura estremamente residuale. La normativa esistente prevede, infatti, specifici istituti giuridici¹³ che intervengono già nelle prime fasi processuali. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani, nonché maggiormente volti al recupero e al reinserimento sociale. Inoltre, il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in

11 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

12 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

13 Il perdono giudiziale (art. 169 c.p.) e gli istituti giuridici previsti nel Capo III del d.p.r. 22 settembre 1988 n. 448 (Definizione anticipata del procedimento e giudizio in dibattimento): obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26); sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27); sospensione del processo e messa alla prova (art.28).

carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età massima di 25 anni¹⁴.

I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni nell'ambito della giustizia penale nell'anno 2024 sono stati 22.212, in aumento rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento) (Tavola 6.18). L'11,5 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 36,3 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà di esse (52,2 per cento) è maggiorenne, sebbene questa quest'ultima componente sia in leggera diminuzione rispetto al 2023. Il 23,1 per cento dei giovani è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 9,2 per cento. Il 35,1 per cento dei soggetti è stato preso in carico per la prima volta durante il 2024, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; la quota dei presi in carico per la prima volta durante il 2024 differisce poco sia per i ragazzi italiani sia per quelli stranieri (35,8 per cento e 32,9 per cento rispettivamente).

Alla fine del 2024 (Tavola 6.19) risultano presenti nelle comunità 1.069 giovani, un dato decisamente superiore a quello dell'anno precedente (+18,8 per cento), e che per la prima volta supera la soglia dei mille ospiti. Questo aumento è dovuto soprattutto all'accresciuto numero di 16-17enni (+34,0 per cento rispetto al 2023). Nel 2024 questi ultimi sono il 50,9 per cento dei presenti in comunità; una quota inferiore (38,3 per cento) è maggiorenne e una quota ancora più contenuta è costituita dai 14-15enni (10,8 per cento). I presenti negli istituti penali per i minorenni (IPM), sempre alla fine dell'anno 2024, sono 587, in deciso aumento rispetto ai 495 dell'anno precedente (+18,6 per cento), dato che potrebbe essere stato condizionato, oltre che dall'aumento significativo della delittuosità registrata tra i minorenni (+24,7 per cento tra il 2022 e il 2023), anche dalle variazioni normative¹⁵ che hanno ampliato sia direttamente sia indirettamente le possibilità di utilizzo della custodia cautelare. Nel 2024 sono 228 i giovani adulti in IPM, pari al 38,8 per cento del complesso dei detenuti (-3,0 punti percentuali rispetto al 2023, che aveva già visto una diminuzione del 6,7 per cento rispetto al 2022). Gli ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile (Tavola 6.20) sono in aumento per tutti i tipi di struttura, dopo i valori più contenuti registrati nei due anni precedenti. In dettaglio, gli ingressi nei Centri di prima accoglienza (CPA) sono stati 1.144¹⁶ nel 2024, in larghissimo aumento anch'essi (+34,3 per cento rispetto al 2023, +14,4 per cento rispetto al 2022), e sono avvenuti quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato.

Anche gli ingressi in comunità sono in marcato aumento (2.011, nel corso dell'anno 2024 contro i 1.662 del 2023 e i 745 del 2022). Essi sono avvenuti principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (il "collocamento in comunità" è pari a 65,0 per cento degli ingressi con un'incidenza di circa 8 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente); in proporzione minore sono avvenuti per applicazione della

¹⁴ Come disposto dall'art. 24 del d.lgs. 272/1989. Il d.l. 92/2014 (convertito con modificazioni in legge 117/2014 e d.lgs. 121/2018 art.9) ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (dai 21 anni precedentemente previsti), sempre che non ricorrono particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

¹⁵ Art. 6 e 8 l. 159 del 13 novembre 2023, conversione in legge del decreto legge 123 del 15 settembre 2023.

¹⁶ Lo stesso minore può entrare più volte nel corso dell'anno.

messaggio alla prova (12,6 per cento) o per ingressi da Istituto penale minorile¹⁷ (complessivamente il 17,1 per cento dei casi). Gli ingressi negli IPM (1.258 nel corso del 2024) sono avvenuti nell'80,1 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare (una quota di circa 10 punti percentuali superiore al 2019, periodo precedente alla pandemia e ai cambiamenti normativi citati) e nel restante 19,9 per cento per esecuzione di pena.

I delitti¹⁸ più frequentemente commessi dai minori ospitati nei servizi residenziali (CPA, Comunità, IPM) della giustizia minorile sono quelli contro il patrimonio, i delitti contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (Tavola 6.21). In particolare, i delitti commessi dai detenuti in IPM sono per il 50,9 per cento contro il patrimonio (una quota in calo di circa 4 punti percentuali rispetto al 2023), per il 22,7 per cento reati contro la persona e per il 9,5 per cento legati agli stupefacenti. Aumentano gli ingressi di giovani detenuti sia per la violazione della normativa in materia di armi sia per altri delitti.

Rischio di criminalità percepito dalle famiglie

Per il 26,6 per cento delle famiglie italiane, nel 2024, il rischio di criminalità è un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Fig. 6.5). Continua la crescita di questo indicatore che aumenta di 3,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2023 si è avuta una crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2022).

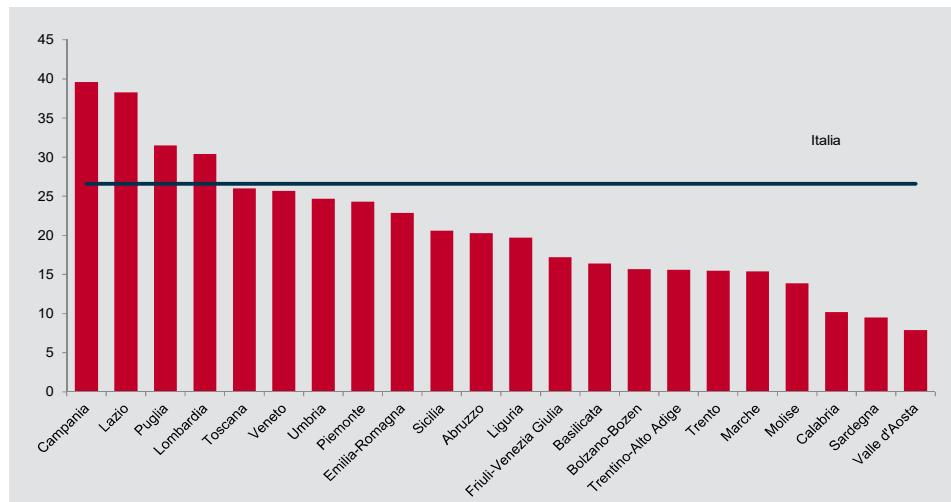
Nelle regioni del Centro una percentuale maggiore di famiglie rispetto alle altre ripartizioni percepisce questo problema (30,7 per cento), seguite da quelle residenti nel Sud (29,5 per cento) e del Nord-ovest (27,5 per cento). La regione Campania continua a detenere il primato di regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (39,6 per cento delle famiglie), seguita dal Lazio (38,3 per cento, con un aumento di 5,5 punti percentuali rispetto al 2023), dalla Puglia e dalla Lombardia (rispettivamente 31,5 per cento, in aumento di 6,2 punti percentuali, e 30,4 per cento, in aumento di 4,6 punti percentuali).

La Valle d'Aosta si conferma la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (7,9 per cento) ma con un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2023; la precedono in ordine crescente la Sardegna (9,5 per cento), la Calabria (10,2 per cento), il Molise (13,9 per cento) e le Marche (15,4 per cento). Nei Comuni centro dell'area metropolitana quasi il 50,0 per cento di famiglie ritiene molto o abbastanza presente il problema della sicurezza nella loro zona di residenza mentre nei comuni più piccoli, sotto i 10 mila abitanti, questo indicatore non supera il 16,0 per cento.

¹⁷ Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'IPM in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a 30 giorni) di custodia in IPM, disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

¹⁸ Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

Figura 6.5 Famiglie che percepiscono il rischio di criminalità molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano, per regione (a)
 Anno 2024, per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Violenza sulle donne

Il numero di pubblica utilità 1522. Il 1522 è il numero gratuito messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e *stalking*, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul¹⁹. Questa *help line*, attiva H24 (via telefono e chat) e fornita in undici lingue, fornisce informazioni di consulenza immediata, di pronto soccorso in caso di emergenza e indicazioni utili sui servizi e i centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza o altri utenti possono rivolgersi. L'analisi del fenomeno della violenza e dello *stalking*, che emerge dalla lettura dei dati del 1522, restituisce uno spaccato utile a comprenderne le dinamiche e le caratteristiche, che si avvicina sorprendentemente al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica. A seconda dei diversi motivi della chiamata l'operatrice inserisce informazioni e dati, riportando quanto dichiarato dagli utenti.

In relazione alla motivazione, le chiamate sono state classificate in due macro-raggruppamenti:

- *Chiamate valide* che provengono da interlocutori che contattano il numero 1522 per avere informazioni o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale;
- *Chiamate non valide* in quanto provenienti da utenti il cui scopo non è quello di chiedere aiuto ma di scherzare o denigrare il servizio, oppure chiamate fatte per errori non intenzionali.

¹⁹ Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011 ed eseguita in Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77.

Nel corso del 2022 la piattaforma di archiviazione delle chiamate è stata modificata sia per ragioni di aggiornamento delle modalità di risposta (coerentemente alle nuove forme di violenza e ai nuovi canali di diffusione online della violenza), sia per migliorare la qualità delle informazioni raccolte, attraverso l'adozione di filtri che permettono di identificare meglio il tipo di chiamante. A partire dal 2023, le tavole segnano un'interruzione di serie a causa del cambiamento nei criteri di archiviazione del dato. Le elaborazioni effettuate sui dati del 2023 e del 2024 consentono di produrre tavole analoghe a quelle degli anni precedenti, ma la comparabilità risulta solo parziale proprio per via delle differenze metodologiche introdotte a partire da tale anno.

Nel confronto tra il 2023 e il 2024, le chiamate valide registrano un incremento del 25,8 per cento, passando da 51.173 a 65.048. Anche il totale delle chiamate ricevute, comprensivo quindi di valide e non valide, cresce del 18,1 per cento, passando da 70.861 a 83.659. Le richieste di informazione mostrano l'incremento più marcato, pari al 33,6 per cento. Analizzando i dati trimestrali, nel 2024 si conferma una tendenza complessivamente crescente delle chiamate valide, con incrementi nei primi tre trimestri rispetto allo stesso periodo del 2023, pari all'82,5 per cento, 57,4 per cento e 37,3 per cento rispettivamente. Nel quarto trimestre del 2024 si registra un calo del 20,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Gli incrementi osservati nei primi tre trimestri del 2024 sono in parte riconducibili all'effetto trainante del forte picco registrato nel quarto trimestre del 2023, legato ai noti fatti di cronaca - il cosiddetto 'effetto Cecchettin' - che hanno avuto un impatto rilevante sull'opinione pubblica e sulla sensibilità collettiva nei confronti della violenza sulle donne. Il calo dell'ultimo trimestre del 2024 è quindi spiegabile alla luce dell'eccezionalità del picco precedente, il cui effetto si è comunque protratto nel tempo, contribuendo a mantenere elevata l'attenzione e l'attivazione dell'utenza lungo tutto l'anno.

L'attenzione delle istituzioni e la promozione di campagne di comunicazione mirate hanno certamente segnato nel 2024 un cambio di passo nelle modalità di conoscenza del numero 1522: se infatti nel 2023 erano state 2.924 le persone che avevano dichiarato di essere venute a conoscenza del 1522 proprio tramite le campagne di comunicazione, nel 2024 sono passate a 17.691, individuando questa modalità come la più efficace tra tutti i mezzi di informazione.

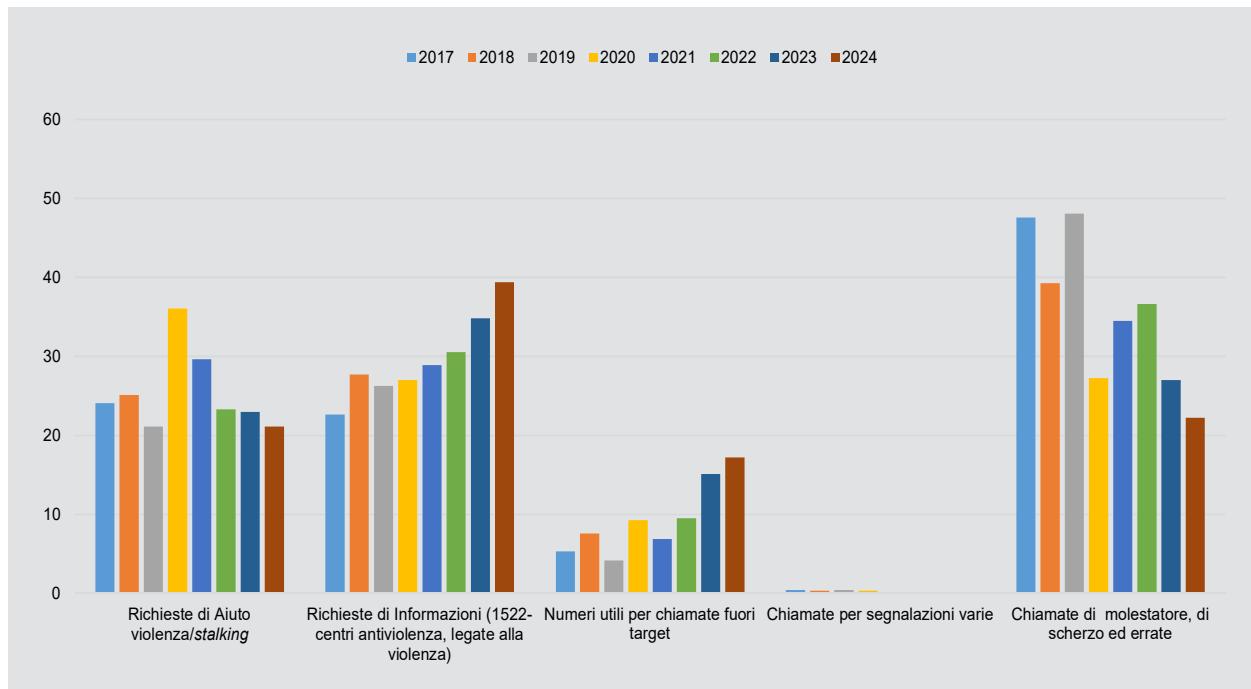
Geograficamente, le chiamate valide nel 2024 risultano distribuite in modo relativamente omogeneo tra diverse aree del Paese, non evidenziando sostanziali cambiamenti rispetto all'anno precedente: il 12,0 per cento proviene dal Nord-ovest, il 10,7 per cento dal Centro, e l'8,8 per cento sia dal Sud sia dal Nord-est. Le Isole rappresentano invece il 3,6 per cento del totale delle chiamate valide, che nel 2024 sono state complessivamente 65.048.

Sono considerate "chiamate da vittime" quelle effettuate da persone che hanno dichiarato al 1522 di aver subito violenza e/o *stalking*. Nel 2024 queste chiamate sono state 17.631, con un aumento dell'8,3 per cento rispetto al 2023, anno in cui se ne contavano 16.283. Tra le vittime segnalate nel 2024, il 91,4 per cento sono donne, pari a 16.117 su un totale di 17.631.

Dal racconto delle vittime che le operatrici del 1522 hanno riportato nel data-base, emerge che nel 49,0 per cento dei casi l'autore della violenza è un coniuge o un partner attuale, mentre nel 21,3 per cento si tratta di un ex-coniuge o ex-partner. Nell'11,4 per cento dei casi, l'autore è un altro familiare. Inoltre, secondo quanto riferito dalle vittime

stesse, nel 72,0 per cento dei casi la violenza non viene denunciata e nel 2,7 per cento dei casi la denuncia viene successivamente ritirata. Anche in questo caso la dinamica della violenza appare sostanzialmente simile nei due anni presi in considerazione.

Figura 6.6 Motivo della chiamata al numero di pubblica utilità 1522
Anni 2017-2024, composizione percentuale



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

I Centri antiviolenza e le Case rifugio. I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza. Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul²⁰. A partire dal 2018 l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio, conduce un'indagine sui Centri antiviolenza e un'indagine rivolta alle Case rifugio. Nel 2023 sono 363²¹ i Centri antiviolenza (CAV) e 375²² le Case rifugio (CR) che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 349 e 374 nel 2022) su un totale di 404 CAV e 464 CR attive.

20 Ibidem.

21 Sono considerati in questi dati solo i Centri che nell'anno di riferimento dell'indagine rispettano i requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/11/25/22A06690/sg>).

22 Ibidem.

La distribuzione territoriale dei servizi per il contrasto della violenza di genere non è omogenea. Al Nord si concentra il 40,5 per cento dei Centri antiviolenza (147) e il 61,9 per cento delle Case rifugio (232); nel Centro sono presenti 79 CAV (21,8 per cento) e 54 CR (14,4 per cento del totale nazionale), mentre al Sud si trovano 105 CAV (28,9 per cento) e 54 CR (14,4 per cento). La presenza di questi servizi raggiunge il valore minimo per entrambe le tipologie nelle Isole (32 Centri antiviolenza e 35 Case rifugio, pari rispettivamente all'8,8 per cento e al 9,3 per cento del totale nazionale).

Nel 2023, 61.514 donne hanno contattato almeno una volta i Centri antiviolenza, in aumento di 763 unità rispetto al 2022 (+1,3 per cento). Sono 39.956 le donne per le quali è in corso un percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza; di queste, 24.965 (il 62,5 per cento) ha iniziato il percorso nel 2023, valore in linea con quello registrato nel 2022 (67,5 per cento). La percentuale delle donne con figli che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza è pari al 59,4 per cento (62,7 per cento nel 2022).

Quasi tutti i centri (98,3 per cento) hanno organizzato iniziative culturali di prevenzione, pubblicizzazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne, in misura sostanzialmente similare rispetto agli anni precedenti (96,3 nel 2022 e 97,1 per cento nel 2021). Un dato, invece, cresciuto nel tempo è quello relativo alle attività di formazione/informazione presso le scuole: nel 2023 le ha condotte il 95,9 per cento dei Centri (era l'89,4 nel 2022 e 85,7 nel 2021).

Le donne ospitate dalle Case rifugio nel 2023 (3.054) sono circa il 13,2 per cento in più rispetto all'anno precedente (2.698) e il 26,0 per cento in più rispetto al 2021 (2.423), anche per effetto dell'aumentato numero delle Case sul territorio. Nel 2023, le 375 Case rifugio rilevate sul territorio hanno utilizzato, in media, 8,6 posti letto (8,5 nel 2022).

Le donne restano nella Casa rifugio in media 141 notti (138 nel 2022); l'area in cui si registra la maggiore riduzione del tempo di permanenza rispetto al 2022 è quella del Sud (da 110 a 96 notti, -12,7 per cento), mentre le Isole registrano la crescita più pronunciata (da 104 a 114: +9,6 per cento). Il valore più basso di permanenza si rileva in Molise (15 notti), quello più alto nella Provincia Autonoma di Trento (197 notti).

APPROFONDIMENTI

- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Compravendite e mutui. In Archivio dei comunicati stampa.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>
- Istituto nazionale di Statistica - Istat. *Giustizia e sicurezza.* Banca dati IstatData. Roma: Istat. <https://esploradati.istat.it/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Numero di pubblica utilità 1522.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Sistema informativo integrato Violenza sulle donne.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Primi risultati anno 2025.* In *Statistiche report.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-violenza-contro-le-donne-dentro-e-fuori-la-famiglia-primi-risultati-anno-2025/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Bes 2024. Il benessere equo e sostenibile in Italia.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/rapporto-sul-benessere-equo-e-sostenibile-anno-2024/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Case rifugio e strutture residenziali non specializzate.* Comunicato stampa, 14 aprile 2025. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-case-rifugio-e-le-strutture-residenziali-non-specializzate-per-le-vittime-di-violenza-anno-2023/>
- Istituto nazionale di statistica – Istat. 2025. *I protesti in Italia. Anno 2023.* In *Statistiche report.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-anno-2023/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Il numero di pubblica utilità 1522. I trimestre 2025.* Tavole di dati. Roma: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-i-trimestre-2025/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *La violenza sulle donne: nuovi dati Istat.* Comunicato stampa, 25 novembre 2024. Roma: Istat. https://www.istat.it/comunicato-stampa/violenza-sulle-donne-nuovi-dati-istat/?mtm_campaign=wwwnews&mtm_kwd=03_2023
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Noi Italia 2025. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo.* Roma: Istat. <https://noi-italia.istat.it/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Rapporto SDGs 2025. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2025-informazioni-statistiche-per-lagenda-2030-in-italia/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2025. *Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi. Anni 2022/2023.* In *Statistiche report.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/reati-contro-la-persona-e-contro-la-proprieta-vittime-ed-eventi-2022-2023/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La corruzione in Italia. Anni 2022-2023.* In *Statistiche report.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-corruzione-in-italia-anni-2022-2023/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La percezione della sicurezza. Anni 2022/2023.* In *Statistiche report.* Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/percezione-della-sicurezza-anni-2022-2023/>

- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Le molestie e le vittime e contesto - Anno 2022-2023*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/molestie-vittime-e-contesto-anno-2022-2023/>
- Istituto nazionale di Statistica - Istat. 2024. *Le vittime di omicidio. Anno 2023*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-vittime-di-omicidio-anno-2023/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza - Anno 2023*. Comunicato stampa, 25 novembre 2024. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-centri-antiviolenza-e-le-donne-che-hanno-avviato-il-percorso-di-uscita-dalla-violenza-anno-2023-2/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Il numero di pubblica utilità 1522. Anni 2013-2022*. Tavole di dati. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/273774>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Cittadini e giustizia civile. Anno 2023*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/cittadini-e-giustizia-civile-anno-2023/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Classificazione dei reati*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/262626>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Autori e vittime di omicidio*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/253296>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Le donne vittime di omicidio. Anni 2019-2020*. Notizia, 24 novembre 2021. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/274826>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *I protesti in Italia. Anni 2013-2019*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anni-2013-2019/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili*. Audizione parlamentare, 24 luglio 2019. <https://www.istat.it/it/archivio/232298>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *I reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure. Anni 2006-2016*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/218648>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia*. In *Lettture statistiche - Temi*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/delitti-imputati-e-vittime-dei-reati/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Cittadini e giustizia civile. Anno 2015*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/190586>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *I detenuti nelle carceri italiane. Anno 2013*. Comunicato stampa, 19 marzo 2015. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/153369>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2014. *I giovani nelle strutture minorili della giustizia. Anno 2013*. In *Statistiche report*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/144081>
- Ministero della giustizia. *Statistiche*. Roma: Ministero della giustizia. http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp